

Israele (Pasqua, Settimane, Capanne), tre preghiere marcavano la giornata, tre giorni Gesù rimane nella tomba (anche se questo computo è in realtà solo su frazioni giornaliere). Il quattro, evocando i punti cardinali, propone una totalità: ecco perché quattro sono gli esseri viventi misteriosi che stanno accanto a Dio Onnipotente secondo l'Apocalisse, così come i quattro fiumi che scorrono dall'Eden rappresentano tutto il sistema idrografico della terra, mentre Qohelet-Ecclesiaste nel capitolo 3 del suo libro tratteggia l'intera storia in ventotto (7 x 4) «tempi e momenti».

È dal quattro che fluisce il multiplo quaranta, intrecciato con un altro numero che indica pienezza, il dieci (si pensi al Decalogo): quaranta sono i giorni e le notti del diluvio, gli anni dell'esodo di Israele nel deserto, i giorni delle tentazioni di Gesù, i colpi della fustigazione del condannato e così via elencando. Altrettanto significativo è il dodici che ritroviamo nelle tribù di Israele, nel parallelo degli apostoli di Gesù e nel multiplo 144.000 (12 x 12 x 1000) degli eletti dell'Apocalisse. Altre volte i giochi simbolici si fanno più complessi, come accade nella formula $x/x+1$: «Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell'aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell'uomo verso una giovane donna» (Proverbi 30, 18-19).

Le cose si complicano ulteriormente nel giudaismo successivo, quando appare una particolare numerologia chiamata «gematria», deformazione della parola «geometria». Essa cercava di intuire il significato recondito e segreto delle parole basandosi sulla corrispondenza numerica delle lettere. Questo esercizio trionferà nella cosiddetta Qabbalah (letteralmente «realtà trasmessa», «tradizione»), una teoria mistica giudaica fiorita a partire dal XII secolo e che ha lasciato una traccia in vari movimenti esoterici moderni e in forme popolari, anche contemporanee, di taglio spesso cialtronesco e illusorio. Un esempio celebre di «gematria» cristiana è il famoso 666, il «numero della Bestia», proposto dall'Apocalisse (13, 18), forse il libro biblico più ricco di simbolismi numerici (tra cardinali, ordinali e frazionali in quelle pagine si contano ben 283 cifre!). Si tratta ovviamente di un multiplo di sei, il numero imperfetto per eccellenza, dato che esso rappresenta il sette privato di un'unità e il dodici dimezzato. Siamo, dunque, in presenza di un concentrato di limite e imperfezione il cui valore «gematrico» è stato variamente interpretato. La più comune decifrazione vede in esso la somma dei valori numerici del nome «Nerone Cesare», trascritto in ebraico come NRWN QSR ($N\ 50 + R\ 200 + W\ 6 + N\ 50 + Q\ 100 + S\ 60 + R\ 200 = 666$), il grande persecutore dei cristiani. Alla base di tutta la numerologia biblica rimane, comunque, la convinzione che il Signore — come si legge nel libro della Sapienza che forse evoca una frase di Platone — «ha disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso» (11, 20).

Gianfranco Cardinal Ravasi

1. L'unità

Il numero 1 è la cifra della divinità per eccellenza: Dio è unico. «Ascolta, Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno» (Dt 6,4)



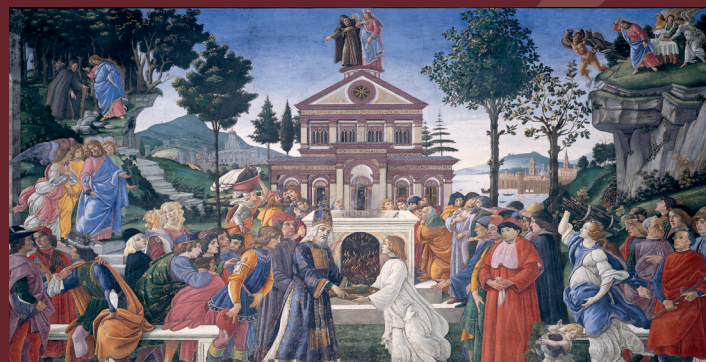
Il Battesimo di Cristo

Pietro Perugino

1482 - Cappella Sistina - Città del Vaticano

3. La totalità

Il simbolo della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo). Ma anche le tre tentazioni che Gesù subisce da parte del diavolo nel deserto e che indicano i principali rischi dell'uomo: potere, ricchezza, fama.



Le tentazioni di Cristo

Botticelli

1482 - Cappella Sistina - Città del Vaticano

4. La terra e il cosmo

I punti cardinali sono 4. Così, quando la Genesi (2, 10-14) descrive i 4 fiumi che bagnavano i lati dell'Eden, vuol dire che il cosmo nella sua totalità era un paradiso. Prima del peccato di Adamo ed Eva...



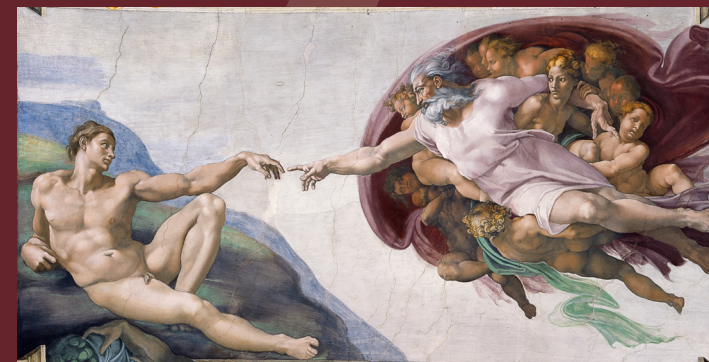
Peccato originale e Cacciata dal Paradiso Terrestre

Michelangelo

1510 - Cappella Sistina - Città del Vaticano

6. L'uomo e le opere

Sette meno uno: è il numero che rappresenta la perfezione mancata, ma anche le opere dell'uomo: non per caso «Dio ha creato l'uomo il sesto giorno» (Gn 1,26)



Creazione di Adamo

Michelangelo

1511 - Cappella Sistina - Città del Vaticano

7. La perfezione

Sette è invece il numero che segnala la perfezione delle opere di Dio: la settimana della creazione come «cosa buona» si completa infatti solo col sabato. Anche nel libro di Giosuè le mura di Gerico crollano dopo una processione di 7 giorni.



Creazione degli astri e delle piante

Michelangelo

1510 - Cappella Sistina - Città del Vaticano

10. La memoria

10 come le piaghe d'Egitto (Es 7-12), 10 come gli antenati che stanno fra Adamo e Noè e fra Noè e Abramo (Gn 5)... Soprattutto 10 come i comandi dati da Dio a Mosè (Es 20,1-17): da ricordare contandoli sulle dita delle mani.



Consegna delle tavole della Legge

Cosimo Rosselli

1481-82 - Cappella Sistina - Città del Vaticano